

Salute. Verso un decreto

Sì alle donazioni fra viventi per i trapianti

Rosanna Magnano
MILANO

Offrire un proprio organo alla collettività, senza alcun tipo di remunerazione e conservando l'anonimato, sarà possibile anche in Italia. Il Consiglio superiore di sanità (Css) ha infatti dato il proprio parere positivo alle cosiddette «donazioni samaritane» da vivente e il ministro della Salute è in procinto di varare, con il concerto del ministero del Lavoro, il decreto sul «Regolamento per lo svolgimento delle attività di trapianto di organi da donatore vivente».

Il Css ha definito condizioni precise, recependo il parere già espresso dal comitato nazionale di bioetica il 23 aprile scorso: va svolta un'attenta valutazione psichiatrica e psicologica del donatore e del suo nucleo familia-

re; l'equipe medica del centro trapianti che organizza il prelievo dovrà effettuare una completa e accurata valutazione clinica delle condizioni fisiche del donatore "samaritano". Va inoltre istituito un registro, riservato e rispettoso della privacy, con i nominativi dei donatori.

A fare il punto sulla nuova normativa è stato ieri a Roma il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, in occasione della presentazione della giornata nazionale per la donazione e il trapianto d'organi e tessuti, prevista il 30 maggio prossimo. «La legislazione italiana - sottolinea Fazio - è all'avanguardia in Europa. Dal 2002 siamo l'unico paese che ha in rete tutti i dati relativi ai trapianti. Inoltre, una recente disposizione inserita nel milleproroghe darà la possibilità di inserire la volontà di donazione nella car-

ta di identità. Stiamo provvedendo ai decreti attuativi».

Nel decreto in arrivo sulle donazioni samaritane viene delineato il ruolo centrale della «commissione terza», estranea cioè rispetto alla equipe trapiantologica. Il pool di esperti - che saranno nominati dalla asl sede del centro trapianti o dal centro regionale di riferimento per i trapianti - dovrà verificare che i riceventi e i potenziali donatori abbiano agito secondo i principi del consenso informato e prevenire i rischi di commercializzazione di organi o di coercizione nella donazione. Il decreto stabilisce inoltre che il candidato al trapianto e il potenziale donatore hanno diritto ad assentarsi dal lavoro con permessi retribuiti.

Una voce di dissenso è arrivata dal senatore Ignazio Marino, chirurgo e presidente della com-

missione parlamentare d'inchiesta sul Ssn: «Donare un rene a uno sconosciuto - spiega - è ora possibile. Ma questa opportunità inciderà sul numero di trapianti probabilmente per meno dello 0,1 per cento. Per di più con un meccanismo eticamente rischioso. Incentivando invece le donazioni da viventi legati da vincoli d'affetto, i trapianti di rene potrebbero aumentare del 30-50 per cento».

«Anche se si parla di piccoli numeri - sottolinea Alessandro Nanni Costa, presidente del Cnt - era necessario definire una cornice normativa». Secondo le rilevazioni del Cnt, aggiornate ad aprile, si è verificato un calo dei donatori utilizzati, passati da 1.167 del 2009 a 1.135 (-2,7%). Con un calo del 5,3% di chi si oppone alla donazione.

© RIPRODUZIONE ROSA WATA

PARERE POSITIVO

Gli indirizzi del Consiglio superiore di sanità prevedono una scrupolosa valutazione psicologica da medici indipendenti

